

Morti bianche in Campania cantiere sotto sequestro: omicidio plurimo colposo

Scoppio all'interno della ditta di rifiuti riflettori sull'intervento di manutenzione

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Il giorno dopo la terribile esplosione nell'azienda Ecopartenope di Marcianise, che venerdì scorso è costata la vita a tre persone, l'attenzione si concentra sulle attività di indagine relative alla sicurezza sul lavoro e alle cause della tragedia. La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere - guidata dal magistrato Pierpaolo Bruni - ha disposto il sequestro dello stabilimento ed ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo affidato al sostituto Stefania Pontillo: ma senza indagati, anche perché, beffa tragica del destino, tra i possibili destinatari del provvedimento potevano esserci sia il titolare 51enne Pasquale De Vita, che l'operaio addetto alla sicurezza Ciro Minopoli, 50 anni; entrambi deceduti insieme all'altro dipendente Antonio Donadeo, 64 anni, tutti del Napoletano. La Procura sammaritana, intanto, domani disporrà l'autopsia sui corpi delle vittime in parte dilaniati, una procedura di «default» dal momento che la causa dei decessi è apparsa subito chiara dalla discovery esterna eseguita dai sanitari giunti sul posto.

LE INDAGINI

Le indagini dei magistrati - con gli elementi in via di acquisizione da parte degli organi di polizia giudiziaria - mirano a ricostruire nel dettaglio le dinamiche dell'esplosione e a stabilire le cause ufficiali della deflagrazione. Gli inquirenti, infatti, stanno acquisendo documentazione e verificando la catena delle varie responsabilità. Sul fronte sanitario e ispettivo è intervenuta anche l'Asl, con i responsabili della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, per accertare se vi siano state mancanze nella formazione degli addetti, nella gestione delle procedure e nell'utilizzo dei dispositivi di protezione. Le verifiche riguardano diversi aspetti: dalla corretta nomina del datore di lavoro - obbligo previsto dalla legge 81/2008 - fino alla presenza di più figure di responsabilità in base alla struttura aziendale. Particolare attenzione sarà rivolta anche alla formazione del personale, alla tenuta dei registri dei controlli e all'adozione dei dispositivi antincendio e di protezione individuale.

LA DINAMICA

«La fase istruttoria è estremamente delicata - spiegano fonti investigative - e richiede tempo e precisione, perché non si può sbagliare nel ricostruire le dinamiche e le responsabilità». Un lavoro complesso, che dovrà chiarire non solo le cause tecniche dell'esplosione, ma anche se tutte le misure di sicurezza fossero state rispettate. Un boato agghiacciante, un lampo di fuoco e poi il silenzio rotto dalle urla. Così, l'altro giorno intorno alle 14.30 in pochi secondi, la zona industriale di Marcianise si è trasformata in un teatro di orrore e distruzione. L'azienda di stoccaggio rifiuti Ecopartenope è stata squarciata da una violentissima esplosione. Sul posto sono intervenuti Polizia, Carabinieri e Vigili del Fuoco chiamati proprio dai colleghi della piccola fabbrica ora sotto sequestro: in tutto meno di 20 dipendenti compreso il titolare. Chi ha assistito all'incidente parla di scene da brividi, difficili da dimenticare. Due delle vittime sono state sbalzate in aria come pupazzi e scaraventate sul tetto del capannone adiacente, sospese tra fumo e lamiere contorte. «Era come un set horror, ma purtroppo era tutto vero», ha raccontato un operaio ancora sotto choc. «Un datore di lavoro che scende in trincea insieme ai suoi operai, senza rivolgersi a tecnici esterni, è già di per sé un segnale di fragilità sul piano della sicurezza». Con queste parole il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Caserta, Giancarlo Ricciardelli - commenta l'incidente. Da una prima analisi, al netto delle informative in corso, la dinamica appare chiara: i tre stavano operando sul silos degli oli esausti per installare una sonda. «Un'attività non routinaria e ad alto rischio spiega Ricciardelli - che avrebbe richiesto protocolli di prevenzione specifici. Le esalazioni di solventi rilasciano vapori altamente infiammabili continua il direttore - procedere a una saldatura senza

aver prima garantito un adeguato ricambio d'aria significa esporre i lavoratori a una deflagrazione pressoché inevitabile. La scintilla del saldatore, in quel contesto, è stata sufficiente a innescare la tragedia».

L'ECOPARTENOPE

L'azienda Ecopartenope, coinvolta nell'incidente, non è nuova a episodi giudiziari e provvedimenti amministrativi: nel 2011 finì sotto la lente della magistratura antimafia e del Noe per presunte infiltrazioni del clan dei Belforte nello smaltimento dei rifiuti; nel 2018 il Comune di Marcianise ne sospese l'attività per stoccaggio di rifiuti pericolosi in quantità 11 volte superiori ai limiti consentiti. Oltre a un contenzioso civile terminato in Cassazione nel 2022 con l'ex Iacp per l'occupazione di un suolo. Da alcuni anni l'attività era stata rilevata da De Vita ed alcuni suoi amici, quell'attività che li ha inghiottiti l'altro giorno in un tragico incidente sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA